

LETTO PER VOI. "Dio, i soldi e la coscienza" di A. Grün e J. Zetz

Per dare senso all'oggi

Dalla cultura germanica, un libro molto atteso, tradotto da Dario Rivarossa

di Angelo Rescaglio

Un volume nuovo nella impostazione e ricco di riflessioni: "Due straordinarie figure di leader, provenienti da mondi antitetici quali il monastero e il management, si incontrano: padre Anselm Grün, noto benedettino, è l'economista dell'abbazia bavarese di Münsterschwarzach; Jochen Zeitz, top manager della famosa azienda sportiva Puma, ne è stato a capo per circa diciotto anni dirigendola nel segno dell'innovazione" (dalla nota di copertina). Proprio nelle Edizioni **Paoline**, il libro appare un invito certo non di poco conto a leggerlo e a meditarlo profondamente, con lo sguardo attento alla complessità dei problemi che ci tormentano, nei tempi della globalizzazione.

Nel discorso introduttivo, i due Autori si rivolgono in questo modo ai possibili lettori: "Lo sappiamo bene: la 'mission' e gli scopi delle nostre rispettive realtà sono opposti in partenza. Ma, come persone (e come autori del libro), sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono. Entrambi siamo a fa-

vore della tutela dell'ambiente, di una società migliore, ed entrambi ci diamo da fare non solo all'interno dell' 'azienda' ma anche fuori. Come manager, dobbiamo entrambi imparare a operare senza danneggiare le persone e l'ambiente. Come persone dotate di spiritualità, cerchiamo modi per realizzare noi stessi e una fratellanza tra noi, senza tuttavia perdere di vista le regole della sana economia". E, per realizzare questo programma, ecco le scelte attuate: "Non ci siamo limitati a scambiarcì parole; ci siamo anche scambiati i ruoli, mettendoci l'uno nei panni dell'altro. Il manager è rimasto per qualche tempo nel monastero...e viceversa il monaco, tramite conferenze e frequentazioni presso la sede centrale dell'azienda, ha allargato la sua visuale su un mondo lavorativo 'virtuale' qual è quello di Puma".

Il "dialogo" tra i due tocca argomenti di forte attualità: Sostenibilità, L'uomo e l'Ambiente, Economia, Benessere, Cultura, Valori, Commercio Etico, Formazione ed Educazione, Successo, Pregi e Difetti, Responsabilità, Consapevolezza; ogni "voce",

che suona come impostazione programmatica, è preceduta da un discorso introduttivo. Credo che la pagina riassuntiva di tanta problematica sia proprio legata al capitolo ultimo sulla "Consapevolezza": "...significa...anzitutto, diventare consapevoli di sé, imparando a conoscere i propri lati luminosi e quelli oscuri, e ad accettarli. A volte però il termine può essere inteso in senso diverso. Definiamo una persona 'consapevole di sé' quando sa accettare che cosa fare e ostenta molta sicurezza. Spesso, però, dietro questa facciata si nasconde una persona che 'non' è consapevole di sé, non si riconosce, ma cerca di dare a vedere di sì. Il che è proprio l'opposto di ciò che indica l'autoconsapevolezza...". Guardando poi alla tradizione culturale, che si perde nella lontananza dei tempi: "I greci parlavano di 'synéidesis', i latini di 'conscientia', termini che possono essere tradotti rispettivamente come 'vedere insieme', 'sapere con'. Nella filosofia stoica, e poi nella tradizione cristiana, ne è derivato il concetto di coscienza, con il quale si intende non solo che io sappia qualcosa ma che io

sia consapevole di saperlo". Alla fine, il benedettino sintetizza: "Ritengo...che la nostalgia per il Bene sia più forte del desiderio di distruzione. Chi distrugge, lo fa perché è ferito lui stesso: vede nella violenza l'unico modo per eludere i cupi sentimenti che porta nel cuore. Però conosco anche un numero sufficiente di persone sane e motivate".

Così, il tema "Cultura" offre lo spunto al "dialogo" per approdare ad altre felici intuizioni: "Da una parte all'altra del mondo, a prescindere dalle nostre culture di appartenenza, condividiamo gli stessi sogni 'atavici', le stesse associazioni mentali di fondo, come se uno stesso autore avesse scritto il copione di tutti i nostri sogni o incubi. Lo studioso tedesco Jan Assmann ha descritto questa memoria culturale collettiva come un segmento del 'nastro trasportatore di coscienza' che trasmette sentimenti e idee da una generazione all'altra".

Chiudendo queste pagine, nella mente rimane impresso uno slogan che recitava: "Creare valore difendendo i valori", tanto utile e significativo pure per la nostra stagione storica.

